Laboratorio educativo

il Giornalino dello Zerbato

Numero 1
primavera 2016

Numero 1, primavera 2016
Stampa e progetto grafico: Laboratorio educativo

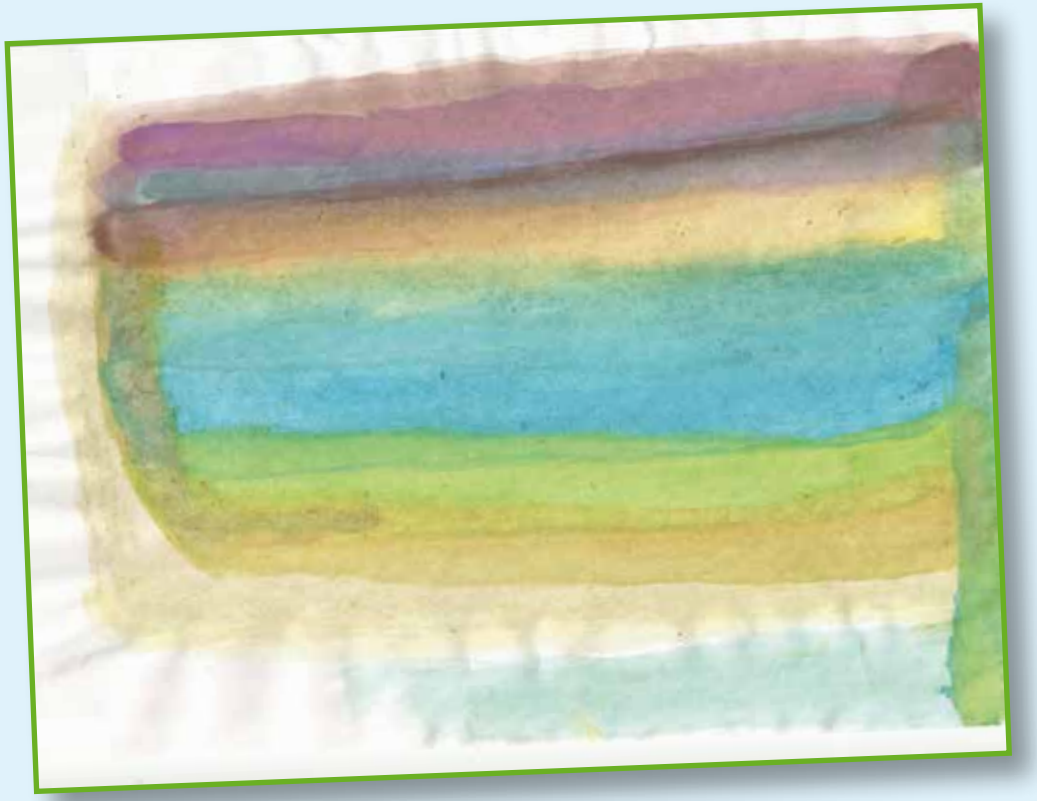
Il giornalino dello Zerbato
Direttore editoriale: Alexa DELLANTONIO – Rocco GIRELLI
Direttore responsabile: Vittorio ZAMBALDO
Segreteria di redazione: Centro Assistenza Fermo Sisto Zerbato
Redazione: Alexa Dellantonio – Rocco Girelli
Indirizzo: Centro Assistenza Fermo Sisto Zerbato
Via Massalongo, 8 – 37039 Tregnago – VR
Repertorio Fotografico: Centro Assistenza Fermo Sisto Zerbato
Direzione e Redazione: Tel. 045 7808222 – Fax. 045 7809108
Registrazione: Tribunale di Verona

Impaginazione e Stampa: Tipografia Centrale s.n.c. - Colognola ai Colli - VR

Primavera 2016

La bella primavera è arrivata, e quando la natura riprende la sua bellezza, anche l'animo umano è pronto per rinascere.

Harriet Ann Jacobs
(1813 – 1897)



buona lettura!

CORINNA VIVIANI:
VI RACCONTO DI ME

Dopo due anni di matrimonio sugellammo la nostra unione con una bella bimba, nacque così Annalisa… una gioia che abbiamo cercato e che è arrivata senza troppi patimenti.
É sempre stata una brava bimba e una figlia esemplare, mi ha sempre aiutato nelle faccende domestiche e tutt'ora se ho bisogno di qualcosa non manca di aiutarmi.
Quando Annalisa ebbe 3 anni arrivò anche la seconda figlia, Antonia, nulla da dire nemmeno su di lei, anzi! Ed infine dopo 10 anni arrivò l'ultima delle mie figlie, Attilia, un po' più discola delle altre ma tutto sommato brava anche lei. La cosa più vera è che non mi posso proprio lamentare, sono stata fortunata. L'abbiamo chiamata Attilia perché mio marito voleva un bambino (con tutte queste donne in casa potevo anche capirlo) però nacque un'altra bambina, e per darle un nome che ricordasse un uomo che ammiravamo tutti, la chiamammo col nome di mio suocero che si chiamava Attilio.
Brave bimbe che si davano da fare e mi aiutavano sempre. Antonia, la seconda ha studiato per ben tre anni parrucchiera, ma poi dopo un po' preferì andare allo stabilimento come Annalisa, la figlia più grande, dove entrambe si trovavano bene, e prendevano discretamente, tanto che riuscirono a prendersi anche due belle biciclette nuove… che brave! Invece alla terza figlia, Attilia, la bici l'abbiamo regalata io e mio marito.
Al tempo io non lavoravo perché ero in casa con i suoceri, ma tutto sommato non si stava così male economicamente parlando. Io mi occupavo delle faccende domestiche, anche se non sempre era facile… dovevo stare sempre a contatto con la suocera, che ahimè a volte era un po' severa e rigida. Mio marito però era all'antica e per lui la mamma era la mamma, e non si poteva dirle niente. Ma tutto sommato non si stava male e in casa ce la cavavamo benissimo!
Durante un'estate, lei si ammalò e dopo un ricovero in ospedale, che il medico le sconsigliò ma che lei volle fortemente, prese l'influenza asiatica e dopo poco morì.
Alla morte di entrambi i suoceri, visto che la casa non era nostra l'abbiamo lasciata ma per fortuna con un mix di provvidenza e di conoscenze abbiamo trovato una bella si-

stemazione arredata con tutto a poco.
Siamo sempre stati poveri ma non abbiamo mai chiesto la carità perché eravamo circondati da tante persone che ci volevano bene e che nel momento del bisogno erano pronte ad aiutarci. Nel frattempo mio marito venne a mancare, probabilmente per le conseguenze del fumo e io rimasi con le mie tre figlie che negli anni con mia immensa gioia si sono tutte sposate e ben sistemate. La casa diventò così un po' troppo grande per me che ero rimasta sola, le figlie mi trovarono così un piccolo appartamento dove mi trovavo benissimo. Un bel giorno però decisi, ahimè, di cadere e di rompermi il bacino, così dopo un soggiorno all'ospedale di San Bonifacio ho trovato un letto qui allo Zerbato a Tregnago… che dire, se voi sapeste che bene che mi trovo qui. Non c'è nessuno che non mi voglia bene, ho conosciuto tante persone e sono felice. Passo le giornate in compagnia, non ho più vent'anni è vero ma faccio tante cose che a casa non avrei mai fatto. E credo che nella vita, con tutte le sue prove e le sue difficoltà l'unica cosa importante sia non smettere mai di sorridere.

Un saluto e un abbraccio
Corinna

MARILENA RINALDI
QUESTA SONO IO

Come vi ho raccontato nel precedente numero ero in lista e quindi in attesa di ricevere la chiamata per iniziare la mia nuova esperienza di lavoro come centralinista.
Sono stata agevolata perché la stessa scuola mi ha dato alcune indicazioni sul posto di lavoro: ho fatto allora domanda al vecchio ospedale di San Bonifacio e la chiamata arrivò, finalmente, dopo sei mesi interminabili durante i quali mi allenavo a imparare a memoria numeri di telefono e tante altre cose.
Iniziai così, all'età di 25 anni il mio lavoro, presso l'ospedale di S. Bonifacio.
Ricordo che, per andare al lavoro, dovevo percorrere a piedi un chilometro per prendere l'autobus sia alla mattina che al pomeriggio. In totale dovevo fare quattro chilometri al giorno fra andata e ritorno. E nonostante la poca vista,

riuscivo comunque a camminare bene e a cavarmela in mezzo al traffico.All'inizio ricordo che ho provato un po' di disagio, al lavoro faticavo un po' ad ambientarmi e a conoscere i colleghi. Ma dopo poco tempo tutti erano strabiliati dalle mie capacità, avevo (ed ho tuttora) una memoria di ferro, anzi, di acciaio, tanto che appunto i miei colleghi mi chiamavano "il computer vivente"; perché ormai sapevo a memoria tutta la rubrica del telefono e memorizzavo tutte le telefonate alle quali rispondevo. In seguito riportavo il tutto su un quaderno nel quale scrivevo in braille. Le mie giornate erano molto intense, anche perché oltre al mio ruolo di centralinista dovevo anche fare la "portinaia", perché ovviamente la gente che entrava in ospedale vedeva me in entrata e mi chiedeva di tutto e di più pensando che fossi lì alla reception, invece semplicemente non mi avevano assegnato un ufficio tutto mio e allora ero posizionata proprio in entrata alla mercé di tutti. Fortunatamente avevo dei colleghi con i quali mi trovavo molto bene e che spesso mi aiutavano.

Mi viene in mente un aneddoto di quando facevo questo lavoro… quella volta che per fare uno scherzo all'autista dell'ambulanza l'ho chiamato comunicandogli che vi era in corso un'emergenza, al che lui è partito a sirene spiegate, ma poi l'ho richiamato per dirgli che era uno scherzo, e meno male che l'ho fermato perché altrimenti mi avrebbero

anche potuto arrestare e licenziare… pensate voi alle volte a non pensare bene a quello che si fa… Ho lavorato a San Bonifacio per ben venticinque anni, fino all'età di 43 anni. Mi hanno dato la "pensione baby": essendo non vedente, ogni 5 anni lavorativi, ottieni un anno lavorativo in più. Nel 1993 venne a mancare improvvisamente mia madre a causa di un infarto, per me come potete immaginare fu un grande dramma. Mio padre era già venuto a mancare per la stessa cosa quindici anni prima. Negli anni successivi morirono anche le mie due sorelle e così in pochi anni mi ritrovai sola. Nonostante ciò, però, ho cercato di non abbattermi e sono riuscita sempre ad arrangiarmi in tutto: a quel tempo avevo più capacità visive rispetto ad ora. Qualcosina vedevo ma successivamente dopo che mi diagnosticarono il diabete la vista si aggravò ulteriormente. Nel 2011 fui ricoverata in RSA qui a Tregnago e tra una cosa e l'altra vi restai per circa quattro anni. Poi il maggio scorso sono stata trasferita qui in casa di riposo. In RSA ho avuto l'oppurtunità di stringere amicizia con vari ospiti che ho ritrovato in un secondo tempo in casa di riposo. Non mi posso lamentare quindi, passo le mie giornate in compagnia e vengo assistita quando ne ho bisogno. Nella mia vita non mi sono mai abbattuta… nemmeno quando ne avrei avuto ben donde, e non ho intenzione di iniziare a farlo ora.

Un saluto a tutti. Marilena

NELLA MIRANDOLA
CIAO A TUTTI!

Mi presento: mi chiamo Nella Mirandola e questa è la mia storia. Sono nata il 22 giugno del 1927 a Salizzole, ma vivevo a Isola della Scala, per la precisione alla Pellegrina.
Mio papà era davvero un brav'uomo, gran lavoratore, si occupava dei campi e guidava la mietitrebbia, uno dei pochi che ne possedeva una di sua proprietà, quindi veniva chiamato anche dai campi vicini per mietere e trebbiare il grano… questa esclusiva gli permetteva di guadagnare abbastanza bene e di non aver problemi a provvedere alla cose di cui aveva bisogno la famiglia. Mia madre era una donna un po' all'antica, un po' severa ma comunque di buon cuore, si occupava della casa e di tutto ciò che girava intorno alla famiglia.
Io frequentai tutte le classi fino alla terza media a Isola della Scala, e mi sono sempre trovata bene, anzi addirittura il mio maestro, che era un prete, mi voleva mandare a Roma a fare un concorso di Matematica, mi piaceva proprio la scuola, in fin dei conti ero la più brava della classe!
Ho due sorelle, Nadir e Jole, la prima, la più grande del 1924 vive a S. Giovanni Lupatoto, mentre la più piccola, del 1935, in Borgo Roma.
Da bambina giocavo spesso con le amiche in corte, dove abitavo, i miei giochi preferiti erano la pega, e le picie! Ne facevamo di ogni, d'altronde una volta non c'era il pericolo di essere investiti dalle macchine e quindi quando non dovevamo aiutare in casa o studiare eravamo sempre a fare scorribande!
Dopo le scuole, ho iniziato da subito a lavorare nei campi, d'estate in risaia e in inverno ai tabacchi. Entrambi erano lavori molto duri, e pesanti, nella risaia facevo la mondina, con i miei bei stivali e l'acqua fino alle ginocchia, mentre ai tabacchi ero una selezionatrice di foglie, il mio compito era quello di scegliere le foglie migliori da destinare alla realizzazione dei sigari e delle sigarette. Addirittura in breve tempo avevo fatto un po' di carriera e avevo un po' di responsabilità in più. Lavorando i tabacchi, ovviamente, iniziai a fumare, mi sceglievo le foglie, quelle migliori e ogni tanto mi preparavo qualche sigarettina anche se in realtà non ho mai preso il vizio.
Il grande e unico amore della mia vita fu mio marito Lodovico. Ci siamo conosciuti che avevo 20 anni e lui 23, lui

faceva la guardia giurata a Verona e io lavoravo ancora nei campi a Isola.
In guerra purtroppo fu ferito ad una coscia e rimase invalido, un bel ricordo indelebile di quel terribile periodo nel quale tutti ci siamo ritrovati.
Fu mio cognato a farci conoscere perché mio marito era suo cugino. Dopo un paio d'anni di fidanzamento ci sposammo, io avevo 22 anni. Il matrimonio è stato sobrio, non sfarzoso come quelli che fanno adesso, i soldi non erano molti, ma non vuol dire niente perché è stato davvero molto bello ed è un ricordo che mi porterò dentro per sempre.
Siamo andati a vivere vicino a borgo Milano, per avvicinarci a dove mio marito lavorava. Io ho lasciato il lavoro dei campi e ho iniziato una scuola per imparare a cucire e a fare i vestiti, così dopo poco iniziai il mio lavoro di sarta in casa. Addirittura alcune ragazze più giovani venivano da me per imparare il mestiere. Dopo un anno di matrimonio nacque la nostra prima figlia, Vivetta. Dopo di lei nel 1954 è nato Nicola, che purtroppo venne a mancare quando ancora era un bambino. Nel 1960 è nata Barbara e infine è nato anche il più piccolo, Rolando.
Ma per sapere il resto della mia vita dovrete aspettare il prossimo numero.

Un saluto a tutti
Nella

ANTOLINI CRISTINA

Sono nata l'8 novembre del 1939 in una casa a S. Lucia. Ero la terza di 9 fratelli, 7 femmine e 2 maschi.
Mia mamma si chiamava Argìa, era una donna buona, ci insegnava tutto: pensate che quando sono andata in prima elementare sapevo già scrivere. Mi aveva insegnato lei con pazienza e passione, ci teneva davvero molto alla nostra istruzione.
La mamma si occupava della casa e di crescere noi: 9 figli… se non è un lavoro questo!
Il papà si chiamava Guglielmo; ricordo che quando ero piccola lavorava alla centrale del latte.
Era un uomo un po' severo e ci teneva davvero alla famiglia, era molto legato a noi e diceva sempre: "Tochéme mi, ma le me bestie lassele star!", gli volevo davvero tanto bene, era un uomo speciale.

Ho frequentato la scuola fino alla quinta elementare, mi piaceva studiare, non ero una cima ma mi divertivo, e la mia materia preferita era la matematica.
Finite le elementari i miei genitori mi hanno mandato presso una sarta per imparare il mestiere.
Da ragazzina, quando potevo mi piaceva passare il tempo con le amiche, giocavamo a nascondino, con la palla, con le picie… e tutti gli altri giochi rigorosamente all'aria aperta!
Mi piaceva molto anche andare al cinema, andavamo al "Moderno", in via XX settembre, si partiva a piedi in squadra e via. Era una bella passeggiata! Fu così che un giorno, in una di queste uscite conobbi un certo Ottavio, davvero un bel fusto, padovano di origini che viveva a Verona per lavoro… beh, divenne presto mio marito.
Ci sposammo in chiesa un bel dì di maggio, avevo 20 anni, pochi in meno di lui.
Ricordo quel giorno come una grande festa, invitammo a casa parenti ed amici e festeggiammo fino a sera.
Vivemmo per un po' a S. Lucia e poi ci trasferimmo al Porto San Pancrazio.
Io proseguivo a lavorare come sarta in bottega e devo dire che il lavoro mi piaceva davvero molto.
Dal mio matrimonio nacquero due bimbi, Emanuela, che purtroppo dopo poco più di 20 anni ci lasciò a causa di una meningite fulminante, e Guglielmo, un bel bambino che diventò subito la gioia mia e di mio marito.
Il bambino cresceva, io e mio marito continuavamo ad abitare al Porto e a lavorare come sempre.
Purtroppo un giorno Ottavio ci lasciò a causa delle conseguenze di una polmonite, era giovanissimo, aveva all'incirca 40 anni e io rimasi da sola con Guglielmo.
Lui andava ancora a scuola, la finì e poi si trovò anche un lavoro. L'ho cresciuto da sola, con l'amore tipico di una mamma. Poi si è sposato, con una bella ragazza, e mi ha donato due bellissime nipotine, Elisa e Valentina. Che mi vogliono davvero bene… però mai quanto gliene voglio io.
Guglielmo non mi ha mai fatto mancare niente e quando si è sposato si è preso sempre cura di me. Tanto che poi negli anni andai a vivere a casa con loro.
Ora sono qui in casa di riposo, e sono circondata da persone che mi vogliono bene e passo le giornate in compagnia e mi diverto anche.
Quelle poche volte che mi prende un attimo di malinconia penso a chi mi vuole bene e la giornata torna a sorridere.
E con questo è tutto!! Spero di avervi fatto compagnia.

Cristina

L'Angolo del Cantastorie

Capra Capretta
che bruchi l'erbetta
Sale da cucina
una bella manciatina
Il sale è salato
La mucca è nel prato
La mucca e il vitello
La pecora e l'agnello
Il bimbo alla sua mamma
E tutti fan la nanna!

Grazie ad Attilia
per aver condiviso con noi
questa bellissima filastrocca,
che ricorda benissimo!

PRIMAVERE

Quà, i è fate così le primavere:
de foie verde e tènare, de ciari,
de gropeti de fior de mandolari,
de puteleti che fa su bandiere.
De facie bianche, co le tresse nere,
de oci grandi, sensa calamari,
de veci alegri che no trova amari
i so ani, che pesa come piere.
E i giovanoti i spera ne i mostaci,
e le putele spera nel moroso,
e i mostri i siga a piè par tera: laci!...
Laci, che gusto, nassa quel che nassa,
andar co una putela via de froso,
e dirghe: «Cica» a tuti quei che passa!

Berto Barbarani

UN SALUTO SPECIALE A

L'angolo della Ricetta
VITELLO PRIMAVERA

L'arrosto di vitello risolve tante cene, forse per la praticità nel poterlo preparare il giorno prima mantenendo inalterato tutto il suo sapore.
La ricetta del vitello primavera, poi, risolve in un sol colpo il problema del secondo e del contorno..

Ingredienti:

- *1 Kg di girello di vitello*
- *500 gr di fagiolini*
- *4 carote*
- *60 gr di burro*
- *3 cucchiai di olio extravergine di oliva*
- *1 bicchiere di vino bianco*
- *sedano e carote per il fondo di cottura*
- *Sale e Pepe q.b.*

Preparazione:

Pulite e lavate fagiolini e carote. Tagliate le carote a julienne e lessate il tutto in acqua bollente salata per circa 10 minuti. Scolate e ripassate in padella con 20 g di burro e due cucchiai di olio. Prendete il vitello e fatelo rosolare rapidamente su tutti i lati in una casseruola con un pò di olio e 40 g di burro. Una volta rosolato per bene, sfumatelo con il vino e aggiungete sedano e carota lavati e puliti. Coprite e fate cuocere per circa un'ora a fuoco dolce. Una volto cotto, trasferite l'arrosto su un piatto e frullate con un mixer il fondo di cottura. Quando si sarà raffreddata, tagliate la carne a fettine sottili. Servite il girello coperto con il fondo di cottura e accompagnato dalle verdure.

Buon Appetito

AUGURI
Buon Compleanno!

COMPLEANNI DI APRILE

06 aprile	ALFONSO ERIDANI	94
10 aprile	MARIO GRISI	71
13 aprile	MARISA BELLINI	84
16 aprile	CLARA BERZACOLA	83
18 aprile	ELISA FAINELLI	83
19 aprile	GIUSEPPINO SIGNORETTO	86
23 aprile	FRANCA FASOLI	91
23 aprile	VIRGILIO COSTI	88
23 aprile	MARIA ADELE BERTOLDI	85

COMPLEANNI DI MAGGIO

03 maggio	IVA ROSA	86
04 maggio	LUIGINO CORRÁ	82
06 maggio	VITTORIA SCAMUFFA	91
07 maggio	ANNA CUNEGO	89
07 maggio	IDILLA ANNA CORSI	85
09 maggio	LUIGINO PELOSO	69
11 maggio	LUIGI RAIMONDI	84
17 maggio	GIUSEPPINA COLOMBARI	78
18 maggio	EMMA MEZZANOTTE	67
20 maggio	GIOVANNI COSTALUNGA	86
20 maggio	ROBERTO DOSSO	73
25 maggio	BRUNA GRISO	85
30 maggio	GIOVANNA DALL'ORA	88

L'ANGOLO DEL GRAMMOFONO

La canzone che oggi il nostro Carletto ci propone è un grande classico, conosciuto e amato da tutti: ***Mamma****; una canzone popolare italiana composta nel 1940 da Cesare Andrea Bixio e Bixio Cherubini e inizialmente portata al successo dal tenore nonché cantante di musica leggera Beniamino Gigli.*
Inserita nella colonna sonora dell'omonimo film del 1941 in cui lo stesso Gigli recita nella parte del protagonista. La canzone riscuote da subito un successo mondiale.
Era molta amata anche da padre Pio da Pietrelcina che si commuoveva tutte le volte che il noto tenore, andato a fargli visita, la intonava per lui.

segue a pagina successiva...

...segue da pagina precedente

Mamma

Mamma, son tanto felice
perché ritorno da te.
La mia canzone ti dice
ch'è il più bel giorno per me!
Mamma son tanto felice...
Viver lontano perché?
Mamma,
solo per te la mia canzone vola,
mamma, sarai con me,
tu non sarai più sola!
Quanto ti voglio bene!
Queste parole d'amore
che ti sospira il mio cuore
forse non s'usano più,
mamma!,
ma la canzone mia
più bella sei tu!
Sei tu la vita
e per la vita
non ti lascio mai più!

Sento la mano tua stanca:
cerca i miei riccioli d'or.
Sento, e la voce ti manca,
la ninna nanna d'allor.
Oggi la testa tua bianca
io voglio stringere al cuor.
Mamma,
solo per te la mia canzone vola,
mamma, sarai con me,
tu non sarai più sola!
Quanto ti voglio bene!
Queste parole d'amore
che ti sospira il mio cuore
forse non s'usano più,
mamma!,
ma la canzone mia
più bella sei tu!
Sei tu la vita
e per la vita non ti lascio mai più!
Mamma... mai più!

Zerbato

LE NOSTRE FOTO

18 dicembre
CON I RAGAZZI DELLA SCUOLA PRIMARIA DI TREGNAGO DIRETTI DAL MAESTRO MATTEO VALBUSA

27 DICEMBRE
CORO PICCOLE DOLOMITI

9 GENNAIO
CORO ARCOBALENO
E FABBRICARMONICA
DIRETTI DA
ADRIANA AVVENTINI

7 febbraio

Comp. teatrale Principe di Galles: "IL DOTTOR GENEROSO"

8 FEBBRAIO
FESTA CON LE MASCHERE!

Il consiglio di amministrazione, la direzione
e gli ospiti del Centro Assistenza Fermo Sisto Zerbato
augurano a tutti **BUONA PASQUA!**

FermoSistoZerbato
Centro Assistenza

Via Massalongo, 8 - 37039 TREGNAGO - VR
Tel. 045 7808222 - Fax 045 7809108